

Bettona L'Esecutivo chiede il rito abbreviato. I vertici della società tornano in aula tra una settimana “Condannate sindaco e Giunta”

Processo Codep, le richieste del pm: pene da due a tre anni

di **CHRISTIAN CINTI**

BETTONA - Tre anni per il sindaco, il suo vice e un tecnico comunale. Due anni di reclusione per altri esponenti della Giunta di Bettona. Sono le pene chieste ieri al termine di un'arringa di un paio d'ore del pubblico ministero Manuela Comodi nei confronti dell'Esecutivo Marcantonini finito nel ciclone Codep.

Ventisei indagati con accuse che vanno dal disastro ambientale fino all'abuso in atti d'ufficio (questa la contestazione a carico degli amministratori) e un'inchiesta partita alla fine del luglio 2009. Sindaco, vice ed assessori hanno scelto il rito abbreviato, mentre i vertici dell'azienda proseguiranno l'udienza con il rito ordinario: si torna in aula fra una settimana, la sentenza dovrebbe arrivare nell'udienza del prossimo 13 gennaio.

Nell'arringa di ieri, il pubblico ministero ha ricostruito i fatti che hanno portato al blitz di due anni fa, quando la Procura aveva chiesto e ottenuto, dal gup Claudia Matteini, 11 misure di custodia cautelare, a conclusione di 3 anni di indagini da parte dei carabinieri del Nucleo operativo ecologico. Ottantacinque le persone indagate a piede libero, tra cui amministratori pubblici, tecnici comunali, allevatori e trasportatori. Per l'accusa, la Codep - cooperativa composta da allevatori - avrebbe gestito una quantità di reflui estremamente superiore a quanto consentito, per esempio, dalla disponibilità di terreni destinati. I liquami in eccesso sarebbero stati smaltiti in modo incontrollato, sversati anche in terreni non autorizzati oppure diversi da quelli indicati nella documentazione. Documenti contraffatti, quantità superiori al consentito e controlli dell'Arpa che, viene contestato, non portavano a sanzioni oppure erano stati concordati. “Il sodalizio - scrive il pm Manuela Comodi - operava me-

dante l'irregolare e non autorizzata gestione dell'impianto al fine di consentire ai consociati di disfarsi agevolmente degli enormi quantitativi di rifiuti prodotti dalle proprie aziende zootecniche, lucrando sia sui notevoli risparmi derivanti dallo smaltimento illecito, anche attraverso conferimenti di terreni da parte di pro-

prietari, sia sui proventi e le utilità derivanti dalle illecite attività connesse all'esercizio dell'impianto in violazione di legge”.

Accuse che gli indagati ripediscono al mittente, contestando un impianto che viene giudicato infondato. “Nessun

inquinamento”, ha più volte ripetuto l'avvocato Alessandro Bacchi, del pool della difesa. Si torna in aula fra una settimana, quando la parola passerà agli avvocati di parte civile. In giudizio si è infatti costituito il Comitato popolare per l'ambiente di Bettona.



» Il sindaco di Bettona, Lamberto Marcantonini, imputato nel processo Codep e il pubblico ministero Manuela Comodi



'Condannate la giunta di Bettona'

Sindaco e assessori scelgono l'abbreviato. Il pm chiede pene tra due e tre anni

L'inchiesta sul depuratore Codep di Bettona è arrivata al giorno del giudizio. L'intera giunta comunale chiede di essere processata con l'abbreviato. Gli altri — imprenditori e tecnici Arpa — vanno avanti

Erika Pontini
■ PERUGIA

LE PRIME richieste di condanna sono arrivate ieri, al termine della requisitoria del pubblico ministero Manuela Comodi. Il sindaco di Bettona, Lamberto Marcantonini, il suo vice, Valerio Bazzoffia e il tecnico comunale Mario Papalia devono essere condannati a tre anni di reclusione per abuso d'ufficio. Gli altri membri della giunta comunale — Andrea Castellini, Luca Costantini, Franco Massucci, Rosita Tomassetti e Rossella Lipsi — invece, sempre secondo la procura, meritano due anni di carcere sempre per la contestazione di abuso.

Gli amministratori coinvolti nell'indagine — difesi dagli avvocati Marco Angelini e Giuseppe Innamorati — hanno infatti chiesto di essere processati con il rito abbreviato. Un giudizio alternativo



che, in caso di condanna, consentirebbe loro di usufruire dello sconto di un terzo sulla pena e, soprattutto, di definire subito la vicenda penale.

Secondo la procura avrebbero, a vario titolo, «intenzionalmente procurato a Codep un ingiusto vantaggio consentendo la prosecu-

zione delle attività illecite», sia autorizzando soggetti che invece dovevano essere esclusi, sia approvando, in un momento di emergenza ambientale, autorizzavano Codep al ricevimento e trattamento delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e davano l'ok per la prosecuzione dello smaltimento

GIORNALI 31

Universo Fininvest

'Condannate la giunta di Bettona'

2 GIORNI DA URLO

999

CONAD



**ATTENTATO
ALL'AMBIENTE**
Il depuratore e il pm Comodi

anche durante l'emergenza sanitaria della malattia vescicolare che colpiva i suini.

A decidere sarà il giudice Luca Semeraro dopo le arringhe difensive. Sempre ieri il pm ha sollecitato il rinvio a giudizio degli altri imputati (18 complessivamente). Imprenditori e tre tecnici dell'Arpa che

— secondo la tesi dell'accusa — si accordarono per lucrare sui liquami del depuratore Codep di Bettona che lavora gli scarichi degli allevamenti suinicoli di Bettona, Bastia, Assisi e Cannara.

Alcuni avrebbero — questa la contestazione — costituito un'associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, al disastro ambientale, all'avvelenamento di acque. «In particolare il sodalizio — è scritto nel capo d'imputazione — operava mediante l'irregolare e non autorizzata gestione dell'impianto al fine di consentire ai consociati di disfarsi agevolmente degli enormi quantitativi di rifiuti prodotti dalle proprie aziende zootecniche lucrando sia sui notevoli risparmi derivanti dallo smaltimento illecito, anche attraverso falsi conferimenti di terreni, da parte dei proprietari».

Non solo. Gli allevatori sarebbero anche riusciti ad evitare i controlli dell'Arpa grazie agli accordi illeciti — sostiene la procura — con alcuni tecnici e funzionari, ora imputati nel processo che quando notavano gli allarmi delle centraline ambientali telefonavano senza svolgere alcun controllo. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Nicola Di Mario, Maria Mezzasoma, Ubaldo Minelli, Alessandro Bacchi, David Brunelli, Francesco Falcinelli, Nicodemo Gentile, Giancarlo Viti, Franco Libori, Pietro Magrini, Anna Lombardi, Franco Pirami e Stefano Carini. Si torna in aula il 20 ottobre.

Caso Codep Ieri udienza preliminare sul depuratore di Bettona Chiesti tre anni per sindaco e vice

Il pm Manuela Comodi vuole 24 mesi per gli altri membri della giunta e il processo per 19 persone coinvolte a vario titolo nella vicenda

Alessandra Borghi

PERUGIA - Richieste di rinvio a giudizio e richieste di condanna. E' la pubblica accusa, in udienza preliminare al tribunale di Perugia, a prendere la parola nell'ambito di una delle vicende giudiziarie che più hanno scosso l'Umbria, quando deflagrò nell'estate 2009: è il caso del depuratore di Bettona, per cui finirono indagate 26 persone, tra cui esponenti dell'amministrazione comunale di Bettona (sindaco, giunta e un tecnico comunale), un dirigente e due tecnici dell'Arpa di Bastia Umbra e allevatori di suini. Davanti al gup Luca Semeraro, il pm Manuela Comodi ha ribadito le ragioni per cui i coinvolti che non hanno fatto richiesta di riti alternativi (e che hanno sempre respinto ogni addebito) dovrebbero essere rinviati a giudizio; ha inoltre argomentato le responsabilità ipotizzate a carico di quanti, invece, hanno chiesto il rito abbreviato. A quest'ultimo gruppo appartengono il sindaco Lamberto Marcantonini (difeso dall'avvocato Marco Angelini) e gli altri sei componenti della sua giunta (assistiti dall'avvocato Giuseppe Innamorati), nonché un tecnico del Comune (difeso sempre da Angelini), i quali si sono sempre proclamati estranei alle accuse (per loro c'è l'ipotesi di abuso di ufficio). Il pm ha ricostruito la vicenda, dalla genesi (esposti di cittadini del territorio), allo sviluppo investigativo, richiamando le informative del Noe (quella del 5 giugno 2008 e quella inetrgrativa del 19 febbraio 2009), concentrandosi poi sulla posizione di quanti hanno fatto la richiesta di rito abbreviato. Per il sindaco Marcantonini, il vicesindaco Valerio Baz-



Pm Manuela Comodi ha avanzato le sue richieste sul caso Codep

zoffia e il tecnico del Comune di Bettona ha chiesto quindi la condanna a tre anni di reclusione. Per gli altri componenti della giunta, due anni. Per tutti gli altri, come detto, la Comodi vuole il rinvio a giudizio.

A carico di nove persone (tra cui l'ex presidente e ex vicepresidente della Codep Scarl, Graziano Siena e Giovanni Mattoni) c'è anche l'ipotesi associativa, in quanto, secondo la pubblica accusa, avrebbero commesso "una serie indeterminata di reati contro l'ambiente, la salute pubblica e le fede pubblica partecipando al sodalizio dedito a conseguire ingenti profitti illeciti, attraverso l'illecita gestione di rifiuti speciali non pericolosi", ossia gli effluenti liquidi e solidi prodotti presso l'impianto di depurazione comunale attraverso il trattamento di reflui

zootecnici e acque di vegetazione provenienti da varie aziende (associate e non a Codep). Attraverso lo smaltimento illecito di "enormi quantitativi" di rifiuti di origine zootecnica ("fino a 360mila mc annui", secondo le indagini del Noe), sarebbero stati conseguiti "notevoli risparmi". Alla prossima udienza, il 20 ottobre, presenteranno le loro richieste anche le parti civili, Legambiente e il Comitato di Bettona per la salvaguardia dell'ambiente, assistiti dall'avvocato Emma Contarini, e prenderanno la parole le difese di quanti hanno scelto il giudizio abbreviato. Tra gli avvocati difensori, Francesco Falcinelli, Nicola Di Mario, Franco Libori, Alessandro Bacchi, David Brunelli, Giancarlo Viti, Ubaldo Minelli, Maria Mezzasoma, Nicodemo Gentile.



Depuratore di Bettona, chiesti tre anni per Marcantonini, il vice e un tecnico comunale

«Condannate sindaco e giunta»

Il pubblico ministero vuole il processo per gli altri 19 imputati

di DANIEL FERMANELLI

BETTONA - Il depuratore di Bettona, invece di ripulire i reflui delle porcilaie, ha sfregiato un pezzo di cuore verde. Ne è convinto il pubblico ministero Manuela Comodi, che ieri mattina, davanti al giudice per l'udienza preliminare Luca Semeraro, ha presentato il conto alle 26 persone finite sul banco degli imputati dopo la maxi inchiesta del Noe. Chiesti 19 rinvii a giudizio e la condanna per quanti hanno scelto il rito abbreviato: tre anni di reclusione per il sindaco Lamberto Marcantonini, il suo vice e un tecnico del Comune; due anni per il resto della giunta dell'epoca. Secondo l'accusa, la struttura gestita dal Codep, per tre anni, dal 2006 al 2009, avrebbe inquinato senza freni.



Il pm: «Condannate sindaco e giunta»

Depuratore di Bettona, chiesti 3 anni per Marcantonini, il vice e un tecnico

di DANIEL FERMANELLI

I reflui del depuratore, per la procura, «...contenevano sostanze inquinanti che, penetrando nella sottostante falda acquifera, hanno danneggiato pozzi privati e pubblici, non consentendone l'attingimento indiretto anche da parte dei residenti in un'area non servita da una specifica rete idrica pubblica».

In particolare, l'accusa parla di «avvelenamento delle acque destinate all'alimentazione di un numero considerevole e indeterminato di persone attraverso il continuativo e illecito smaltimento sui terreni di ingenti quantitativi di rifiuti speciali (fino a oltre 360mila tonnellate annue su limitate superfici di terreno, circa 300 ettari a fronte dei quasi 200 ettari necessari)...».

Ecco i numeri: per poter fare correttamente la fertirrigazione le 360mila tonnellate annue di effluenti liquidi e solidi andavano versate su una superficie sette volte maggiore rispetto a quanto è stato fatto. Di più: non sono state rispettate le distanze per lo spandimento dei liquami legati alle gestioni degli allevamenti dei maiali dai pozzi gestiti da Umbra

Acque a Ospedaliccio. In quel caso sono stati rilevati valori relativi all'azoto totale fino a 3,6 chilogrammi al metro cubo, ma la banda del depuratore ne dichiarava 1,080. Praticamente meno della metà. Ed è in quella differenza che - è la convinzione dell'accusa - il business è diventato affare sporco. Ieri le sue convinzioni il pubblico ministero Comodi le ha ribadite davanti al giudice per l'udienza preliminare Semeraro. L'accusa ha chiesto la condanna di tutti gli imputati che hanno scelto il rito abbreviato e il processo per gli altri 19. Le persone finite nel mirino della magistratura respingono tutti gli addebiti e il 20 ottobre, giorno della prossima udienza, i difensori cercheranno di delineare le posizioni dei loro assistiti. L'ultima parola spetterà poi al gup.

A fine luglio del 2009 il pubblico ministero aveva chiesto e ottenuto undici misure di custodia cautelare. Ottantacinque le persone indagate a pie-

Le persone finite nel mirino respingono tutte le accuse

de libero. Poi il numero delle persone coinvolte è mano a mano diminuito. E ora, come detto, in 26, a vario titolo, debbono rispondere delle accuse.

Sul banco degli imputati sono finiti Graziano Siena, Rinaldo Polinori, Giovanni Mattoni, Sergio Longetti, Nicola Taglioni, Gianni Berretta, Stefano Zanotti, Massimo Mencarelli, Mario Papalia, Susanna

D'Amico, Antonio Bagnetti, Claudio Menganna, Nicoletta Giammarioli, Renato Mattoni, Giuseppe Mencarelli, Giuseppe Meschini, Giampaolo Proietti, Paolo Schippa, Renato Taglioni, Lamberto Marcantonini, Valerio Bazzoffia, Andrea Castellini, Luca Costantini, Franco Massucci, Rosita Tomassetti e Rossella Lispi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del Tribunale di via XIV Settembre

INQUINAMENTO

Il pubblico ministero Comodi vuole il processo per gli altri diciannove imputati